



L'aula del tribunale dove si svolge il processo

RIVAROLO - IL PROCESSO

Accoltella fidanzato al ristorante

Con pila di piatti in mano si scontra con il ragazzo che resta ferito

► RIVAROLO

Accoltellato involontariamente dalla sua fidanzata mentre entrambi lavoravano in un ristorante di Rivarolo. Lui cameriere, lei lavapiatti; entrambi alle prime armi. La scena è questa: la ragazza sta camminando con una pila di piatti e posate in mano, quando si scontra frontalmente con il suo fidan-

zato che si ritrova un coltello piantato nella pancia. Ora Debora Pedone, 25 anni, difesa dall'avvocato Franco Papotti, è sotto processo per lesioni gravi colpose.

I fatti risalgono al 13 maggio di sei anni fa e la scena ricostruita ieri in tribunale non sembra essere molto diversa da quelle descritte nel reality Cucine da incubo. È sera, il ristorante è

pieno, e la giovane donna impila una consistente colonna di piatti e posate e dal lavabo si avvia a portarle in cucina affinché siano riutilizzate. Dalla porta che separa la cucina al locale di pulizia, però, sbucca improvvisamente il suo fidanzato che va a cozzare violentemente contro la sua fidanzata facendole crollare a terra tutti i piatti.

Una scena che sembrerebbe

comica se non fosse che il cameriere si ritrova una lama di 20 centimetri piantata nella pancia. Immediati i soccorsi al ragazzo, mentre la giovane rimaneva scioccata per quell'assurdo incidente. La vittima era stata ricoverata d'urgenza in ospedale, operata e dimessa dopo molte settimane di convalescenza.

Inevitabile che l'incidente finisse in tribunale. Ieri in tribunale, dopo l'audizione di un collega dei due sventurati fidanzati, il procedimento è stato aggiornato al 5 novembre per sentire la parte offesa.

(va.gr.)

Protesta animalista ma Moira fa il pieno

Rivarolo, 40 attivisti mercoledì sera in piazza del mercato. Cartelli, volantini, inviti non raccolti a boicottare il circo

di Mauro Michelotti
► RIVAROLO

«Basta con gli animali in gabbia, questo non è divertimento, ma sfruttamento del dolore». «Vado a farmi mettere in gabbia, sono una bestia anch'io». È solo uno dei tanti botte e risposta tra gli attivisti del Fronte animalista che mercoledì sera, in piazza Massoglia, a Rivarolo, si sono dati appuntamento per protestare contro i circhi dove vengono fatti esibire animali addestrati (in questo caso, quello di Moira Orfei), e il pubblico che non ha voluto rinunciare allo spettacolo, nonostante fosse a conoscenza del presidio.

Una quarantina, i manifestanti, con cartelli e volantini, almeno 500 le persone che hanno riempito quella che l'organizzazione dell'evento chiama "il circo piccolo", uno spazio un po' più ridotto rispetto alla capienza reale del tendone. Un successo, alla fine, per Moira, che come da tradizione, ad inizio dello show, su un'auto scoperta, ha voluto salutare per qualche secondo il pubblico in larga parte composto da bambini, tra l'ovazione generale.

Gli animalisti hanno cominciato a fluire nell'area mercatale un'ora prima dello spettacolo. C'era qualche timore, alla vigi-



Gente in coda alla biglietteria in piazza Massoglia

lia, dopo i fatti di Favria, quando in occasione della fiera agricola, con battaglia delle reines inclusa, erano volanti pesanti insulti e si era arrivati ad un passo dalla colluttazione. Carabinieri mobilitati, questura e digos, e anche

un gruppetto di amministratori comunali, sindaco **Alberto Rostagno** in testa, che si auguravano che la protesta fosse davvero pacifica. E così è stato.

Slogan, tentativi di dissuadere le persone dall'assistere alla



Alcuni degli animalisti presenti alla manifestazione



Lungo il tunnel che collega le due piazze è andata in scena la protesta

spettacolo, la discesa verso il tunnel che collega le due piazze (una, dove c'era la biglietteria, l'altra dov'era stato montato il tendone) a diventare improvvisamente terreno di scontro verbale anche colorito, l'applauso

degli attivisti ad una mamma con due bimbi ed un'amica che dopo aver dato un'occhiata allo spazio dov'erano alloggiati gli animali ha deciso di boicottare lo show. Tutto qui.

Per il futuro, l'amministrazione

► GLI SLOGAN

«Nei loro occhi solo disperazione»

RIVAROLO. «Circo è sofferenza». «Nei loro occhi solo disperazione e terrore». «Prigioniera a vita». E ancora «Uomini e animali sono creature sensibili alla gioia e al dolore». «Lo sfruttamento degli animali non diverte, umilia». E un invito: «Dopo 50 anni di carriera non è ora di evolversi?» diretto, naturalmente, alla regina del circo, Moira. Sono solo alcuni dei testi riportati sui cartelli degli attivisti. Il tentativo di volantaggio ha dato qualche risultato, ma la gran parte della gente (imbarazzatissimi i bambini, che evidentemente non hanno compreso a fondo il senso della manifestazione) ha tirato dritto senza neppure ritirarli. Nessun tentativo di bloccare il passaggio verso il circo. Una protesta tranquilla, civile.

ne comunale, che anche al suo interno ha posizioni molto contrastate rispetto agli spettacoli circensi con animali, dovrà ripensare il tutto. Moira e la sua gente, intanto, hanno già lasciato (e salutato) Rivarolo.

CUORGNÈ

Santa Barbara, Pedaggio in festa

Processione per la borgata, benedetto un centro commerciale

► CUORGNÈ

Località Pedaggio in festa, domenica, a Cuoragnè, per le tradizionali celebrazioni in onore di Santa Barbara. Alla messa, officiata dal parroco di Salto e Priacco, don **Attilio Perotti**, hanno fatto seguito la processione per le vie della popolosa borgata che si estende lungo la riva sinistra del torrente Orco e la benedizione del centro commerciale Nuova Agraria. A ricoprire l'incarico di priori della festa, è stata la famiglia Reinerio, titolare della medesima rinnovata ed ampliata attività commerciale di piazza Resistenza. Al termine della funzione religiosa, i priori hanno offerto un ricco buffet nel cortile della chiesetta dedicata a Santa Barbara e, poi, la cena nella loro abitazione.

Alla manifestazione, in rappresentanza del Comune, hanno partecipato l'assessore **Roberto Scotti** ed il consigliere **Mauro Fava** che per l'occasione



Da sinistra, Roberto Scotti, don Attilio Perotti, i priori Reinerio e Mauro Fava

ne ha indossato la fascia tricolore. La chiesa di Santa Barbara, facente parte dell'ex proprietà Poddio e successivamente acquisita dalla Manifattura, il cui curatore volle metterla all'asta, grazie alla generosità

di una benefattrice, venne acquisita dal Comune che versò 10 milioni delle vecchie lire assicurandosi la proprietà con l'impegno di darla in dotazione ed in servizio d'uso alla parrocchia di Salto. (c.c.)

CASTELLAMONTE

All'asta la palestra delle polemiche

Si sblocca la situazione in tribunale. Sul caso l'ombra di Minotauro

► CASTELLAMONTE

Sarà pubblicato entro la fine del mese di giugno, dal Tribunale di Ivrea, il bando per la messa all'asta dell'ex palestra di piazza della Repubblica di proprietà, fino a dicembre 2011, del Comune di Castellamonte.

L'edificio, da anni al centro di aspre polemiche sollevate soprattutto dai consiglieri di opposizione alla giunta guidata dal sindaco **Paolo Mascheroni**, versa tuttora in grave stato di degrado dopo che, il 12 dicembre 2011, tramite rogito del notaio **Vincenzo Bruno**, era stato ceduto dal Comune di Castellamonte alla Società Canavesana Costruzioni e, da questi, poi passata alla ditta La Palestra srl per la cifra di 598mila 500 euro, pagabili in due rate.

La prima, ammontante a 300mila euro, era stata versata nelle casse del Comune al-



L'ex palestra comunale

la stipula del contratto, mentre la seconda rata, pari a 298mila 500 euro, che scadeva il 31 marzo 2012, non è stata mai saldata.

Dopo numerosi solleciti, il Comune, nel novembre

2012, aveva deciso di ricorrere alle vie legali affidando all'avvocato eporediese **Pio Coda** l'incarico per il recupero del credito nei confronti de La Palestra, con sede in Castellamonte, e di porre in essere gli atti necessari alla tutela del credito vantato dal Comune.

Il coinvolgimento dell'amministratore delegato della ditta acquirente, **Urbano Zucco**, di San Francesco al Campo, nell'inchiesta Minotauro, aveva portato al sequestro dell'edificio da parte dello stesso tribunale che, nei mesi scorsi, ha affidato al geometra Alberto Fiò Bellot l'incarico di redigere la perizia estimativa dell'immobile valutato, secondo indiscrezioni, circa 250mila euro.

Una cifra, alla fine, molto bassa, dovuta proprio al degrado dell'edificio, privo in parte del tetto e delle canaline di scolo. Ora, finalmente, si apre una nuova fase. (d.r.)